

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMETANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVI - N° 11 DEL 7 MARZO 2010 - III DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO C - VIOLA

La Parola di Dio Domenica 7 Marzo 2010

Prima Lettura	Es 3,1-8a.13-15
Salmo Responsoriale	Sal 102
Seconda Lettura	1Cor 10,1-6.10-12
Vangelo	Lc 13,1-9

Calendario della Settimana

Domenica 7	Ss. Perpetua e Felicità
Lunedì 8	S. Giovanni di Dio; S. Ponzio; S. Provino
Martedì 9	S. Francesca Romana; S. Paciano; S. Domenico
Mercoledì 10	Ss. Caio e Alessandro; S. Vittore; S. Simplicio
Giovedì 11	S. Pionio; S. Sofronio; S. Costantino; S. Eulogio
Venerdì 12	S. Luigi Orione; S. Innocenzo I
Sabato 13	S. Sabino; S. Cristina; S. Sansovino

Seminare la speranza

Ascolto

Dal Vangelo di Luca (13,1-9)

Gesù disse questa parabola: "Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi i frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiuolo: Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo... Quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire".

Comprendo e medito

- ◆ Dio si aspetta da noi e dalla nostra vita dei frutti vivi e buoni. Non bastano le intenzioni e i propositi, occorrono fatti reali e sinceri.
- ◆ Tuttavia egli è paziente e non lascia nulla di intentato. Usa un concime speciale fatto di speranza e di coraggio, per permetterci di migliorare e di cambiare le cose sbagliate della nostra vita.

Un testimone

Nonostante l'ottima educazione ricevuta, Stefano, anni diciannove, era diventato un ragazzo difficile e abbastanza pericoloso. Terzo di quattro figli: tutti impegnati nel volontariato. L'ultimo, Giacomo, era disabile: e persino nei suoi confronti l'atteggiamento di Stefano era cambiato. Una notte, erano già le tre, i genitori lo stavano aspettando, di ritorno dalla discoteca: il solito rito, cui Stefano si concedeva da parecchi mesi. Una telefonata rompe il silenzio di quella casa. Sono i carabinieri: Stefano è stato arrestato per rissa ed uso e detenzione di stupefacenti. Padre e madre si guardano in

volto, piangenti. Papà Gianni ha una rabbia atroce in corpo: "Basta, da oggi in poi questo non è più mio figlio, non lo voglio nemmeno vedere!". Mamma Elisa è d'accordo, Stefano ha superato il limite... non si può fare più nulla. Giacomo, però, l'ultimo figlio, entra nella stanza, ignaro di tutto, con un piccolo vaso in mano: "Mamma, papà, guardate è nato il primo fiore! E pensare che volevo buttarlo via!".

Non ci fu lezione più grande. Si mossero, con una speranza in cuore, ed andarono a riprendere quel figlio che sembrava non dare più frutti.

Prego così

Spesso siamo come quel fico sterile e vuoto. Tu ci dai tante occasioni per migliorare, e noi non le sfruttiamo. Ci aspetti con pazienza, e noi non ne approfittiamo. Ci circondi di amore e amicizia, e non ce ne accorgiamo. Guardo il mondo e scopro che siamo degli ingrati. Se tu agissi con noi applicando la stessa nostra impazienza e impulsività, saremmo tutti già finiti e distrutti. Ma quanto sei buono, Signore. Ti prego, aspetta ancora un po', dacci un po' di tempo e, con l'aiuto dei tuoi doni, sapremo far fruttificare qualcosa di bello della nostra vita... Altrimenti, che Padre buono saresti?

Agisco

Un proposito concreto e realizzato al termine della settimana, che esprima il desiderio sincero di migliorare e di dare frutti buoni di vita.

Avvisi

1. Questa sera, Domenica 7 marzo alle ore 19.00: Celebrazione dei Vespri
2. Giovedì 11 marzo dalle ore 16.30 alle ore 17.45: Adorazione Eucaristica e Confessioni. Alle ore 21.00 nella Sala Giovanni Paolo II: Lectio divina sul Vangelo di Luca
3. Venerdì 12 marzo alle ore 17.15: Via Crucis

Defunti

Iannacci Massimo *di anni 75*
Terzo Francesca Paola *di anni 80*

Nelle Domeniche di Quaresima (7, 14 e 21 marzo) ci recheremo al Nomentana Hospital a trovare i fratelli degenti e a portare loro un sorriso e una parola di speranza e di amore.

L'appuntamento è alle ore 15.45 in chiesa per poi andare insieme presso la struttura ospedaliera.

È iniziata la raccolta delle offerte per la festa del Sacro Cuore. I membri del Comitato sono riconoscibili dal tesserino e rilasciano la ricevuta con timbro della Parrocchia.

In occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, il Papa Benedetto XVI ha indetto, dal 19 giugno 2009 al 19 giugno 2010, un "Anno Sacerdotale" speciale, che ha come tema: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote".

In questa rubrica del Foglio Settimanale approfondiremo la figura del Santo Curato d'Ars servendoci di alcuni discorsi fatti sul Santo e di alcune omelie che egli rivolse durante il suo ministero al popolo di Dio.

27. Più conosciamo Dio e più l'amiamo

L'uomo, creato per amore, non può vivere senza amore: o ama Dio o ama il mondo. Chi non ama Dio si attacca a cose che passano come una nube di fumo.

Più conosciamo gli uomini e meno li amiamo. Per Dio vale il contrario: più lo conosciamo e più lo amiamo. Questa conoscenza fa ardere l'anima di un amore così grande da non poter amare né desiderare altri che Dio...

L'amore di Dio è un anticipo del paradiso: come saremmo felici, se sapessimo gustarlo! Ciò che ci fa essere infelici è il fatto di non amare Dio.

Ci sono persone che, pur non amando né pregando il buon Dio, prosperano: brutto segno! Hanno fatto un po' di bene con tanto male. Il buon Dio li ricompensa in questa vita.

Bisogna fare come i pastori nei pascoli durante l'inverno: accendono il fuoco, ma, di tanto in tanto, corrono di qua e di là e raccolgono legna per mantenerlo vivo. Se, allo stesso modo dei pastori, sapessimo mantenere sempre vivo nel nostro cuore il fuoco dell'amore di Dio con preghiere e opere buone, esso non si spegnerebbe mai.

28. E' per mezzo della croce che andiamo in cielo

Che lo vogliamo o no, bisogna soffrire. Alcuni affrontano la sofferenza come il buon ladrone, altri come il cattivo.

Entrambi soffrivano allo stesso modo.

Tuttavia uno seppe rendere le proprie sofferenze degne di merito, accettandole con l'animo di chi vuole rimediare ai propri errori, cosicché, rivolgendosi verso Gesù crocifisso, poté sentirsi dire: «Oggi, sarai con me in paradiso». L'altro, invece, urlava, impreca e bestemmia ad alta voce ed esalò l'ultimo respiro nella più totale disperazione.

Esistono due modi di soffrire: soffrire amando e soffrire senza amare. I santi sopportavano tutto con pazienza, gioia e perseveranza, perché amavano. Noi, al contrario, soffriamo con rabbia, stizza e stanchezza, perché non amiamo. Se amassimo Dio, saremmo felici di poter soffrire per amore di Colui che ha voluto soffrire proprio per noi.

Dite che è difficile? No, è dolce consolante, soave: in questo consiste la felicità!... Bisogna amare soffrendo, bisogna soffrire amando, tutto qui.

Vedete, figli miei, nella via della croce è il primo passo quello che costa fatica. La nostra più grande croce è la paura delle croci...

Noi non abbiamo il coraggio di portare la nostra croce: abbiamo torto; perché, per quanto facciamo, la croce tiene noi e sfuggirle è impossibile.

In fondo, che cosa abbiamo da perdere? Perché non amare le nostre croci, servendocene per andare in cielo?... Purtroppo, però, la maggior parte delle persone volta le spalle alle proprie croci, cercando di fuggirle. Più corrono, più la croce le insegue, più le colpisce e le schiaccia con il suo peso...

Ascoltate con attenzione, figli miei, quanto sto per dirvi: chi va incontro alla croce, cammina in direzione opposta alle croci della vita; forse le incontra, ma ne è contento: le ama, le porta con coraggio; esse lo uniscono a Nostro Signore, lo purificano e gli permettono di essere distaccato dalle cose di questo mondo, eliminano dal suo cuore tutti gli ostacoli, lo aiutano ad attraversare la vita, come un ponte aiuta ad attraversare l'acqua.

Se il buon Dio ci manda delle croci, noi ci scoraggiamo, ci lamentiamo, mormoriamo, siamo così ostili a tutto ciò che contrasta i nostri progetti che vorremmo sempre essere avvolti nella bambagia: al contrario, dovremmo lasciarci avvolgere dalle spine.

E' per mezzo della croce che andiamo in cielo. Le malattie, le tentazioni, i dolori sono tutte croci che ci portano in cielo. Tutto questo passerà presto... Guardate i santi che sono arrivati prima di noi... Il buon Dio non pretende da noi il martirio del corpo, egli ci chiede solo il martirio del cuore e della volontà... Nostro Signore è il modello: prendiamo la nostra croce e seguiamolo. Facciamo come i soldati di Napoleone: un giorno, dovevano attraversare un ponte che veniva continuamente mitragliato. Nessuno aveva il coraggio di passare; Napoleone, allora, prese la bandiera, cominciò a marciare per primo e tutti lo seguirono. Facciamo la stessa cosa: seguiamo Nostro Signore che ci ha aperto la strada.

La croce è la scala che porta in cielo. E' così consolante soffrire sotto gli occhi di Dio e poter dire alla propria anima, la sera, durante l'esame di coscienza: «Suvvia! anima mia, oggi per due o tre ore hai subito la stessa sorte di Gesù Cristo: sei stata flagellata, coronata di spine, crocifissa con lui...». Oh! che tesoro per la morte! Si muore bene quando si è vissuto sulla croce!

Se qualcuno vi dicesse: «Mi piacerebbe molto diventare ricco, che cosa bisogna fare?», voi gli rispondereste: «Bisogna lavorare». Ebbene! per andare in cielo, bisogna soffrire.

(segue)